

Per la strage di Milano nel dicembre del 1969

# Rinviiati a giudizio

ROMA, 27 aprile

**P** IETRO VALPREDA, Mario Merlino, Emilio Borghese, Roberto Gargamelli rinviati a giudizio per la strage di Milano e gli attentati di Roma; Roberto Mander dichiarato non imputabile perché minore degli anni 18, incapace di intendere e di volere al momento dei fatti; Emilio Bagnoli

assolto per insufficienza di prove dal reato principale e rinviato a giudizio, insieme a Enrico Di Cola e gli accusati principali, per associazione a delinquere. E a giudizio infine Ivo Della Savia per detenzione e trasporto di materie esplodenti, il fascista Stefano Delle Chiaie ed i familiari di Valpreda per falsa testimonianza. Queste le conclusioni del giudice istruttore Ernesto Cudillo, nella sentenza depositata stamane che in 252 pagine spiega i tragici fatti del 12 dicembre 1969.

Il documento conclusivo (accoglie sostanzialmente tutte le richieste del P.M.) comprova lo sforzo immane del magistrato di fronte ad un fatto che ha commosso l'intero Paese, cerca di dare una spiegazione accettabile ai troppi interrogativi suscitati da questa vicenda, di concatenare logica ed indizi per sostituirli alle prove che non ha. Una sentenza onesta. Ma, diciamo subito, tutt'altro che convincente. A 16 mesi dalla strage di piazza Fontana, il cardine di tutto resta Cornelio Rolandi, il taxista che riconobbe Valpreda. Appoggiato soltanto dai discorsi incendiari ai « 22 Marzo » e dalle dichiarazioni dello « 007 » immesso

In un primo tempo l'accusa aveva sostenuto che il taxi era indispensabile a Valpreda per la zoppia provocatagli dal morbo di Burger. Cudillo, il giudice, non ci crede, 18 metri di percorso in meno non giustificano il rischio dell'attentatore. Un operato che il magistrato reputa « fuori della norma » e spiega con la necessità che incombeva su « chi desiderava un mezzo per allontanarsi sollecitamente ». Ma per allontanarsi, in mezzo al traffico, di soli 356 metri (dopo avvenne l'attentato) 117 a piedi? Non era più semplice farlo a piedi, una volta alleggeritosi della borsa? Senza lasciare dietro di sé il testimone e la firma dell'attentato?

Se per « l'uomo del taxi » bisogna risolvere (ed è dubbio si possa farlo) questi interrogativi prima di inchiodare Valpreda all'ergastolo, per gli attentati di Roma Cudillo ha solo le chiacchiere al « 22 Marzo » e lo « 007 » della polizia per tenere in piedi l'impalcatura. Con un Gargamelli, presunto autore materiale dell'attentato alla Banca del Lavoro, riconosciuto a distanza per la sua capigliatura, che nessuno ha invece riconosciuto, con un alibi che la sentenza non riesce a distruggere; con un Merlino, spia dei fascisti e provocatore in seno agli anarchici, indotto (da chi e perché) a partecipare attivamente agli attentati; con una « organizzazione criminale » che ha bisogno di prendere a prestito 10 mila lire l'11 dicembre per far partire Valpreda e le sue bombe per Milano.

# Valpreda e altri 3

In 250 pagine la sentenza istruttoria - Poco di nuovo: tutto resta ancorato al tassista Rolandi

dalla polizia tra gli anarchici. Un « agente speciale » che non seppe prevenire la strage, se essa fu realmente concertata tra Valpreda e gli altri (era stato « bruciato » prima del 12 dicembre, sostiene il magistrato), ma che ha saputo fornire all'accusa, a posteriori, le prove che le mancavano.

Su questi cardini Cudillo ha argomentato, dedotto, ricamato con intelligenza, lucidità. Ma le argomentazioni restano tali: i fatti hanno un altro linguaggio. Ed i fatti sono questi:

- 1) Cornelio Rolandi vide la foto di Valpreda, e di lui solo, prima di effettuare il riconoscimento di persona;
- 2) Valpreda avrebbe preso il taxi a 135 metri dalla Banca del Lavoro e si sarebbe fatto lasciare, dopo un giro vizioso, a 117 metri dall'istituto. Dunque un taxi per risparmiare 18 metri di strada a piedi? Quando in qualche minuto, lo ammette la sentenza, avrebbe potuto portare il suo carico di morte a piedi e senza testimoni?
- 3) Sempre Valpreda sarebbe risalito sul taxi (dopo aver percorso 117 metri a piedi) per farsi lasciare 356 metri più in là.